OGGI LA LOTTA SI ESTENDE ALLA PUGLIA, BASILICATA E CALABRIA

Compattissimo lo sciopero dei lavoratori edili in Toscana Sardegna Lombardia Emilia e Liguria

Le percentuali sono altissime e superano il 90% - Comizi, assemblee e riunioni si sono tenute nei paesi - Riaffermata la volontà dei lavoratori di proseguire la lotta

Alle ore 0 di ieri ha avuto inizio lo sciopero di 24 ore degli edili della Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia (tranne Ravenna), Veneto e Sardegna. Nella giornata di oggi si asterranno dal lavoro gli edili della Puglia, Basilicata e Calabria.

Per il 27 è prevista una riunione dei rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali della categoria, nel corso della quale i sindacalisti decideranno sull'ulteriore sviluppo della agitazione. Negli ambienti sindacali è stato inoltre fatto presente che, qualora gli industriali persisteranno nelle proprie posizioni, si deciderà di inasprire l'agitazione «per quanto riguarda tanto l'area quanto la durata».

I lavoratori edili di Firenze e provincia hanno partecipato compatti allo sciopero previsto per la giornata di oggi. In città, la percentuale, nelle aziende controllate, risulta del 92,68 per cento; in tutta la provincia essa ha toccato il 96%.

Ecco i particolari delle percentuali in alcune località fra le maggiori: Empoli 96%, Pontassieve 100%, S. Casciano 80%, Prato 95%, Fucecchio 98%, Greve 90%, Barberino di Mugello 100%, Incisa 98%.

I lavoratori addetti ai lavori della costruenda autostrada del Sole hanno scioperato in blocco. In città in moltissimi cantieri le percentuali di astensione hanno raggiunto il 100 per cento.

In mattinata, si è svolta una affollata assemblea presso la Camera del lavoro. Hanno parlato Carlo Cerri segretario nazionale della FILLEA e il segretario provinciale Materassi; una delegazione si è recata poi presso l'Associazione Industriali ed ha consegnato l'ordine del giorno votato poco prima all'unanimità dall'assemblea.

A Siena la astensione dal lavoro ha raggiunto la percentuale del 99,95 per cento. I cantieri più grossi come il Carletti, Pini, Capannoli, Bellini, Valli, Santucci-Lazzi, Petri, Vannoni, Begarelli, Marchi ed altri hanno registrato scioperi del 100 per cento.

Hanno invece lavorato le squadre di cottimisti ed alcune piccole aziende che lavorano per conto loro.

Dalla provincia i dati più significativi ci giungono da Poggibonsi, dove le astensioni dal lavoro hanno raggiunto il 99 per cento, così è stato anche a San Geminiano, ed a Rosia. A Chiusi hanno scioperato il 95% degli operai, a Chianciano il 99 per cento, a S. Quirico il 98 per cento, ad Abbadia San Salvadore il 65 per cento.

Nel comune di Arezzo in 60 imprese, lo sciopero ha superato la media del 90 per cento dimostrandosi più ampio e imponente di quello precedente.

A Grosseto quasi tutti i cantieri — e in particolare quelli più grandi — erano completamente deserti. Le percentuali di sciopero testimoniano la completa riuscita della azione unitaria della categoria: impresa Landi 100 per cento; Nuovo mattatoio 100 per cento; impresa Albeni 100 per cento; Guidati 100 per cento e così via. La stessa percentuale si è registrata in numerosi cantieri degli altri comuni della provincia.

Nella provincia di Livorno, come già ebbe a verificarsi in occasione della precedente manifestazione unitaria del giorno 10 u.s., le percentuali degli scioperanti sono state anche ieri altissime. Nei cantieri della città la astensione è stata pressochè totale; la media, complessivamente, ha raggiunto il 99 per cento, mentre in tutti gli altri centri della provincia, a Piombino, Venturina, Rosignano, Collesalvetti, la percentuale delle astensioni è oscillata dal 90 al 97 per cento con punte, in alcuni cantieri del 100 per cento. Nella mattinata, nei locali della Camera del lavoro si è riunito l'attivo provinciale del sindacato edili, il quale dopo avere esaminato l'andamento dell'azione intrapresa, si è pronunciato per l'intensificazione della lotta.

A Pisa nei cantieri della città il 95 per cento degli operai non si è presentato al lavoro, mentre nella Val di Cecina, particolarmente alla Sidro Cementi ed alla Società Romana, lo sciopero è stato realizzato al cento per cento. A Pontedera i lavoratori edili hanno scioperato all'80 per cento in media, mentre alla «Leoncini» — che ha i suoi lavori dentro lo stabilimento Piaggio, dove sono in atto le ben note discriminazioni — lo sciopero è stato realizzato al 50 per cento. Nei cantieri Mercedi, Cellai, Castelli, Dal Canto ed ing. Baldini si sono avute astensioni del cento per cento. Anche questa volta la polizia è intervenuta per tentare di ostacolare la lotta in corso.

Anche nella provincia di Pistoia le percentuali di partecipazione allo sciopero sono elevatissime: Pistoia 93-94%, Montecatini 92%, Pescia 90%, Mancimo 100%, S. Piero 97%, Lamporecchio 100%, Monsummano 95 per cento.

A Cagliari in 55 dei 71 cantieri lo sciopero è stato totale; in questi 55 cantieri, appartenenti a grosse imprese associate all'organizzazione degli industriali, lavorano circa 2000 operai dei 2300 impiegati nel complesso dei 71 cantieri cittadini. Nei 16 cantieri restanti, lo sciopero è stato parziale.

A Cagliari città, lo sciopero ha raggiunto pertanto la percentuale del 90% circa.

Nei 25 cantieri che operano in provincia, lo sciopero è stato totale. I 1000 e più operai occupati nella diga del Flumendosa, di cui 650 alle dipendenze della SOGENE e 350 alle dipendenze della Di Penta, hanno incrociato le braccia al 100 per cento.

In tutta la provincia, le astensioni dal lavoro hanno raggiunto la percentuale del 94 per cento.

Un'altra delegazione, sempre accompagnata dagli operai in sciopero, si è recata all'Ufficio regionale del lavoro per chiedere l'immediata convocazione delle parti. I rappresentanti degli industriali hanno affermato che qualora la CGIL ripresenterà la richiesta per l'inizio delle trattative essi la esamineranno e risponderanno in merito.

Anche l'Ufficio regionale del lavoro ha chiesto una documentazione sulla vertenza ed ha comunicato che provvederà senz'altro a convocare le parti.

A Sassari lo sciopero ha raggiunto nella quasi totalità dei cantieri della provincia percentuali superiori all'89 per cento.

La grande agitazione dei siderurgici

(Continuazione dalla 1. pagina)

nei primi quattro mesi del corrente anno ne sono state già prodotte 2.180.000. Infine, in relazione ai programmi in fase di realizzazione si può stimare che la capacità produttiva degli impianti italiani raggiungerà nel 1960-61 tonn. 3 milioni per la ghisa e tonn. 8.600.000 per l'acciaio. La capacità di laminazione è valutabile per il 1960 in oltre 10.000.000 di tonn.

A Piombino

PIOMBINO, 23 — All'Ilva di Piombino le astensioni sono state dell'80 per cento.

Lo sciopero ha avuto inizio alle sei di questa mattina. Da quell'ora, conformemente alle indicazioni fornite dalle organizzazioni sindacali, i lavoratori hanno abbandonato i rispettivi reparti. In conseguenza dello sciopero i reparti chiave della produzione dello stabilimento e cioè il reparto laminatoi, l'acciaieria e i due altiforni sono rimasti fermi. Solo in virtù di un accordo intervenuto all'ultimo momento fra la commissione interna e la direzione dello stabilimento, uno dei due altiforni ha ripreso a funzionare nella mattinata effettuando una «colata».

Nonostante i licenziamenti e le minacce di discriminazione verificatesi in questi ultimi tempi, la grande maggioranza dei lavoratori dell'ILVA ha dunque pienamente aderito allo sciopero dichiarato dalle tre organizzazioni sindacali e preceduto da numerose riunioni di reparto. I tentativi messi in atto dalla direzione dello stabilimento per limitare al massimo il numero degli scioperanti, non hanno dato il risultato voluto. Il successo ottenuto dall'odierna agitazione sindacale (la prima grande agitazione dei lavoratori piombinesi dopo un periodo piuttosto lungo di instabilità e, qualche volta, di incertezza, anche a causa della grave situazione in cui si trova l'industria siderurgica cittadina per la crisi che attanaglia la Magona), assume in questo momento un chiaro significato di risveglio e di riscossa contro lo strapotere padronale.

A Follonica hanno scioperato bilimento ILVA: la astensione dal lavoro ha superato la percentuale del 65 per cento.

A Terni

TERNI, 23. — Il 97 per cento dei lavoratori delle Acciaierie gli operai siderurgici dello stadi Terni ha disertato la fabbrica. Lo sciopero è stato totale in tutti i reparti della grande azienda, sia in quelli siderurgici come in quelli meccanici; dei pochi lavoratori che sono entrati comunque in fabbrica questa mattina, la maggioranza ha poi aderito allo sciopero, uscendo dai reparti dopo appena una decina di minuti.

Tutti i forni delle Acciaierie sono rimasti spenti; essi non erano stati accesi sin dalla notte, cioè durante il terzo turno, l'ultimo prima dell'inizio dello sciopero stesso.

A Napoli

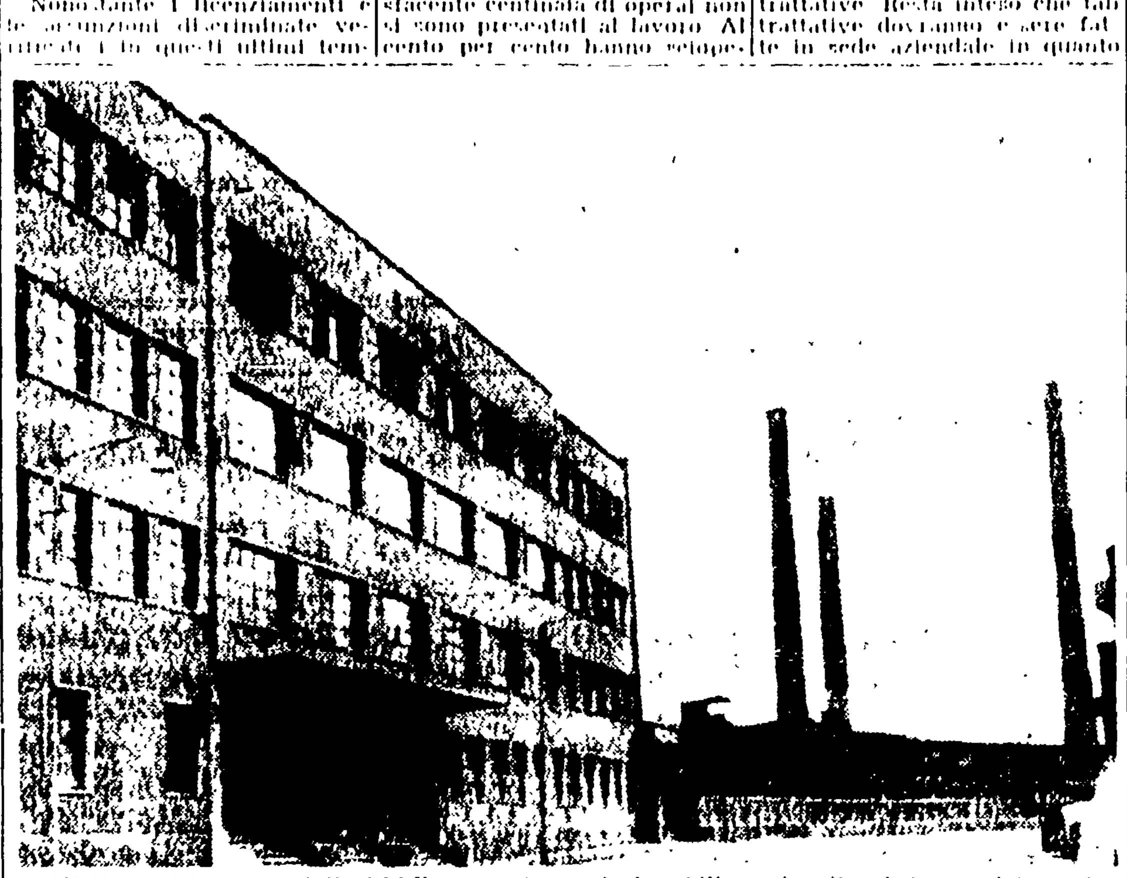
NAPOLI, 23 — Anche nella nostra città e nella provincia le aziende siderurgiche sono state impegnate nello sciopero proclamato nazionalmente dalle organizzazioni di categoria. Le maestranze dell'IVA di Torre Annunziata hanno scioperato raggiungendo una altissima percentuale di astensioni dal lavoro in tutti i turni: circa il 98 per cento. I lavoratori hanno così inteso riaffermare la loro volontà di veder raggiunti gli obiettivi nazionali sia quelli di sviluppo dello stabilimento, di allargamento della maestranza, di introduzione di più moderni sistemi di lavoro.

Nonostante la situazione di riorganizzazione all'interno della fabbrica, anche all'Ilva Bagnoli dove peraltro lo sciopero non si è svolto in modo soddisfacente centinaia di operai non si sono presentati al lavoro. Al cento per cento hanno scioperato acciaierie e ferriere minori, fra le quali la Dalmine di Torre Annunziata e la Ferretti di Castellammare. Anche in queste aziende minori, infatti, la esigenza della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario è sentita con particolare forza, date le condizioni di supersfruttamento e la pericolosità della lavorazione.

A Genova

GENOVA, 23. — Lo sciopero odierno dei siderurgici ha avuto nella nostra città un esito che è andato al di là delle previsioni. Alla SIAC ha scioperato il 98% degli operai e il 20 per cento degli impiegati, all'ILVA di Voltri e a quella di Cogoleto rispettivamente il 95 e il 93 per cento degli operai, alla Bruzzo e all'ILVA di Sestri il 100% degli operai, alla FIT di Sestri Levante il 100 per cento degli operai e il 95 per cento degli impiegati.

Per quanto riguarda l'esclusione dallo sciopero delle maestranze siderurgiche dello SCI di Cornigliano e l'impegno della direzione a trattare le rivendicazioni avanzate dalle tre organizzazioni il segretario della FIOM Bruno Pigna, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La C.I. dello SCI aveva dimostrato a suo tempo unitariamente che all'interno del grande complesso esistevano le condizioni perchè si addivenisse alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. L'incontro tra la C.I. e la direzione aziendale non era però stato fruttuoso. La direzione dello SCI da anni era andata convincendosi che grazie alla sua opera la presenza dei sindacati nell'azienda fosse soltanto formale e che le maestranze avessero perduto ogni mordente e ogni capacità di lotta. Si tenga presente che ultimamente erano state fatte circolare nello stabilimento voci secondo cui entro giugno numerosi problemi rivendicativi sarebbero stati risolti. Avrebbero dovuto queste voci rappresentare un ulteriore elemento di freno all'azione delle maestranze. La direzione alla vigilia dello sciopero odierno comandò al lavoro 1400 operai. Non si attendeva alcuna reazione e la reazione invece vi fu e notevole. La direzione si rese conto che il rapporto di forze all'interno dell'azienda si era modificato e che le maestranze dopo anni di silenzio e di immobilismo avrebbero partecipato in massa allo sciopero. Da qui la sua presa di posizione e le sue «avances» per le trattative. Resta inteso che tali trattative dovranno essere fatte in sede aziendale in quanto è stata la C.I. a richiederlo unitariamente. Lo stato d'animo oggi esistente nello SCI è di grande aspettativa: sarebbe pericoloso deluderlo. Noi confidiamo che la direzione dello SCI voglia tenerne conto ed agire di conseguenza».



GENOVA — L'ingresso dello SIAC, uno dei maggiori stabilimenti della città completamente disertato dagli operai (Telefoto)

A Dalmine

DALMINE, 23 — Era così sicuro, l'operaio siderurgico B., che lo sciopero dei sette mila della «Dalmine», nell'omonimo paese presso Bergamo, sarebbe riuscito ottimamente, che già ieri aveva preparato, con la vernice rossa, il manifesto. Ma poi aveva avuto un attimo di resipiscenza, e, in omaggio alla scaramanzia, l'aveva ripiegato e nascosto in qualche cassetto della C.I. o della sezione FIOM.

Ma invece lo sciopero è andato veramente bene; e l'operaio siderurgico B., già nelle prime ore della giornata, ha steso il suo lenzuolo di carta sul tabellone vicino all'entrata operai e ora assiste soddisfatto all'indirizzarsi di lavoratori e di curiosi che si fermano e leggono, a caratteri di scatola tracciati con mano ferma, piena di entusiasmo: «Primo turno, sciopero totale».

La grande moderna fabbrica di Dalmine si è fermata all'alba di questa giornata nazionale di lotta per le 40 ore, e il silenzio vi ha regnato sovrano fino a sera, cento per cento di astensione dal lavoro fra gli operai, settanta per cento fra gli impiegati. Seguendo l'orario dei vari turni si sono susseguiti ai loro posti, secondo l'ordine di servizio disposto dalla commissione interna, ed esposto all'albo murale, i circa 150 operai addetti alla cura e alla prevenzione degli impianti.

Lo sciopero era stato preparato da un'intensa attività, alla quale bisogna dire che hanno partecipato con entusiasmo anche gli aderenti alla CISL e alla UIL, questa preparazione e la coscienza che le cifre danno ragione agli operai e alle loro richieste (il fatturato è risultato nel primo quadrimestre del 1957, di 14 miliardi e mezzo, rispetto ai 13 dello stesso periodo del 1956; e la produzione di tubi è passata da 100 mila a 110 mila tonnellate con una contemporanea diminuzione del costo del lavoro) hanno costituito, oltre all'unità d'azione, le ragioni fondamentali della riuscita dello sciopero.

A Sesto S. Giovanni

SESTO S. GIOVANNI, 23. — «Con Falck abbiamo rotto la crosta» commentavano all'incerta alba di ieri i fonditori di Sesto S. Giovanni nei picchetti dinanzi alla fabbrica. Pochi erano entrati a capo chino nonostante le esortazioni dei compagni di lavoro e quelle gridate nel silenzio del mattino dai megafoni dei dirigenti sindacali.

Era mancata la colonna di uomini del primo turno che si avvia tumultuosa e solenne come un fiume agli ingressi della fabbrica per il lavoro. Come una immensa diga lo sciopero l'ha fermata. Alla Falck, alla Breda siderurgica, al Laminatoio nazionale, alle acciaierie Radaelli, Pracchi, Valente e alle Vanzetti gli ingressi sono stati per un giorno come posti di frontiera.

Di là dei cancelli i padroni nella loro desolata ostinazione e l'umiliazione dei pochi che li avevano varcati; dall'altra parte sulla strada gli operai di ogni tendenza sindacale uniti nei picchetti in difesa dello sciopero che aveva ormai raggiunto il successo. Fra loro i dirigenti delle organizzazioni sindacali: il sen. Mariani, Brambilla Alini Rossi della CdL insieme all'on. Calvi, Arduini, Ortolani, Seveso della CISL e a quelli della UIL, uniti nella lotta.

Con lo sciopero pressochè totale di oggi l'azione dei siderurgici milanesi va oltre la magnifica dimostrazione di coscienza unitaria della categoria. Una prospettiva nuova si è aperta sulla strada dell'unità; nuova forza assume il potere contrattuale dei lavoratori, nuovo slancio il movimento sindacale teso alla riscossa.

Il «barone dell'acciaio» che ha negato ai fonditori la riduzione dell'orario di lavoro a paga invariata, oggi allo scoperto ha promesso «doppia retribuzione agli operai che si presentavano al lavoro».

Una offerta andata a vuoto perchè gli operai degli alti forni dei laminatoi dei piazzali hanno respinto con sdegno questo salario della paura.

Nel Piemonte

TORINO, 23. — Lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del settore siderurgico, anche nella provincia di Torino, ha registrato un'astensione dal lavoro che oscilla dal 95 al 100 per cento. Le più importanti aziende del settore siderurgico torinese sono la Cravetto di Settimo Torinese, l'ASSA di Susa e la Merlini-Cobianchi di Torino.

Unica fabbrica dispensata dallo sciopero, era la sezione FIAT ferriere, dove, com'è noto, è stata già applicata una prima misura di riduzione dello orario di lavoro a parità di retribuzione.

Le ferriere peraltro non sono interessate all'accordo sul prolungamento dell'orario in vigore in quasi tutti gli stabilimenti del complesso FIAT.

Durante la refezione il compagno Ferdinando Vacchetta ha svolto una relazione agli operai per illustrare la particolare situazione della sezione ferriere e i problemi che ancora debbono essere risolti. Vacchetta ha anche sottolineato l'importanza che riveste la lotta dei siderurgici e l'esigenza che anche sul piano aziendale si giunga ad un'azione comune fra i membri eletti nelle varie liste sindacali.

Alcune notizie sullo sciopero dei siderurgici della nostra provincia dimostrano i tentativi che il padronato ha operato per limitare l'adesione dei lavoratori alla lotta. Alla Cravetto la direzione aveva promesso per tutti coloro che si sarebbero presentati sul lavoro un premio di 500 lire e un pranzo. Visti i risultati, i lavoratori della Cravetto commentavano ironicamente che la somma dei premi non avrebbe certamente inciso sui profitti della Cravetto. All'ASSA di Susa la direzione dello stabilimento ha tentato una carta più scaltra, diramando un comunicato con il quale si informava le maestranze che l'ASSA non era da ritenersi uno stabilimento siderurgico. La C.I. unitariamente rispondeva con un altro comunicato il quale precisava la giusta classificazione dello stabilimento. Gli operai, hanno aderito alla lotta entusiasti, e nella quasi totalità.

ALTRE CENTINAIA DI AGRICOLTORI HANNO FIRMATO GLI ACCORDI

Nel Polesine nove decimi delle aziende hanno accettato le richieste dei braccianti

La situazione si è sbloccata anche a Contarina, dove sono stati sottoscritti 23 accordi aziendali - Oggi a Rovigo il sottosegretario Delle Fave - La lotta nel Pavese

(Dal nostro corrispondente)

ROVIGO, 23. — Si profila ormai l'esito vittorioso della lotta degli ottantamila braccianti, salariati e compartecipanti del Polesine che perdura da 27 giorni, con lo sciopero generale in atto nelle campagne. Altre centinaia e centinaia di agricoltori hanno firmato oggi gli accordi aziendali accogliendo le proposte dei lavoratori.

Hanno firmato gli accordi anche le grandi aziende Carrari e Brena di Taglio di Po. A Mardimago ha firmato un altro noto esponente della agraria: l'ing. Dolfini. A Donzella di Porta Taglio ha firmato Fonzati. La situazione si è sbloccata anche a Contarina. Di fronte alla compatta unità e alla pressione della lotta di massa, a Contarina si sono avuti 23 accordi aziendali. Ormai tra accordi comunali e accordi aziendali nove decimi delle aziende del Polesine hanno sino ad oggi accettato le rivendicazioni dei lavoratori.

La grande lotta degli 80 mila lavoratori della terra del Polesine ha frantumato la Confida. Non resistono ormai che poche aziende e i dirigenti della Confida al 27. giorno di sciopero possono contare solo un decimo delle aziende della provincia. In nome di chi, dunque, può parlare ancora il presidente della Confida dott. Marchiori il quale possiede terre affittate a conduttori che hanno firmato l'accordo aziendale?

Il dott. Marchiori oggi si è dato ammalato e non ha ricevuto un gruppo di corrispondenti romani che avevano chiesto di intervistarlo. La domanda da porsi è se, per ora, sorgerà un gruppo autorevole di agricoltori capaci di ridare tranquillità alle campagne del Polesine firmando, sulla base degli accordi comunali e aziendali, un contratto provinciale. E' evidente che fino a quando questo accordo non sarà sottoscritto, la lotta rimarrà aperta.

Siamo informati che domani giungerà a Rovigo il sottosegretario on. Delle Fave per interessarsi della vertenza polesana.

Ci pare logico rilevare ancora una volta il doppio gioco del così detto interclassismo democristiano che in appoggio agli agrari ha perso posto allo sbaraglio della lotta l'Associazione bonomiana dei coltivatori diretti contro gli interessi e le aspirazioni dei contadini polesani i quali in effetti affiancano la lotta dei braccianti.

Gli ambienti sindacali ci hanno informato in proposito di una generica proposta di trasferire in sede romana la vertenza in atto nel Polesine. Commentando questa proposta un dirigente delle Federbraccianti del Polesine precisava: «La vertenza è già risolta in nove decimi delle aziende agricole polesane. Non si tratta quindi di trasferirla in sede nazionale, ma di sancirla sul posto con un nuovo patto provinciale di lavoro».

Al 27. giorno della loro grande lotta destinata a costituire un capitolo glorioso della storia del movimento operaio italiano si può affermare che gli 80 mila hanno di fatto raggiunto una storica vittoria. Spetta ora al governo di fronte al frantumarsi del fronte agrario prendere la propria parte di responsabilità e far stipulare il nuovo accordo provinciale.

GIUSEPPE MARZOLLA

Nel Pavese 6° giorno di sciopero

PAVIA, 23. — Continua con immutata energia la lotta dei braccianti e salariati nella provincia di Pavia caratterizzata come nei giorni scorsi da grandi manifestazioni di lavoratori.

La giornata odierna è particolarmente importante per un episodio che certamente influenzerà in modo determinante l'immediato sviluppo della lotta. I dirigenti della locale Confida rimangiandosi le dichiarazioni precedentemente fatte dal loro massimo esponente, l'agrario dott. Nobile di fronte al prefetto ed ai dirigenti l'ufficio provinciale del lavoro, con una lettera inviata al prefetto ed alle organizzazioni sindacali hanno tentato di capovolgere i termini della questione riproponendo la loro linea già sconfitta dai lavoratori nel passato e condannata dalla intera opinione pubblica. Essi non solo non intendono discutere l'erogazione dell'assistenza (extralegem) ai familiari dei lavoratori, la stipulazione dei patti provinciali, il pagamento della scala mobile ma intendono rimettere in discussione il decreto sull'imponibile di mano d'opera emesso nell'inverno scorso dal prefetto e ridiscutere «con i rappresentanti dei lavoratori» le questioni dei contributi unificati.

Questo atteggiamento che contrasta col buon senso (dimostrato, per esempio, dalle associazioni dei coltivatori diretti che da tempo hanno accettato tutte le rivendicazioni dei lavoratori) e con gli interessi della stessa categoria degli agricoltori: dimostratisi ripetutamente con la firma di accordi comunali ed aziendali in diverse località, riceverà dai lavoratori la risposta che si merita. Da questa sera le masse dei lavoratori e le organizzazioni sindacali sono impegnate a fondo per intensificare la lotta utilizzando tutti gli stumenti adatti alle circostanze.

In Puglia e in Calabria

TARANTO, 23 — Da domani i braccianti della provincia di Taranto inizieranno lo sciopero per costringere i padroni al rinnovo del contratto collettivo provinciale di lavoro, per l'aumento degli assegni familiari, per l'aumento delle quote di riparto per i coloni, mezzadri e compartecipanti, per la liquidazione del sussidio di disoccupazione, per ottenere cantieri di lavoro, per opere di pubblica utilità, onde lenire le conseguenze determinate dalle brinate.

Allo sciopero di domani sono interessati i comuni di Massafra, Mottola, Castellaneta, Ginosa, Laterza, Palagiano e Palagianello.

La CISL ha denunciato con un pubblico manifesto l'intransigenza padronale che ha portato alla rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti ed ha invitato tutti i lavoratori a tenersi in stato di agitazione.

Domani, venerdì, oratori sindacali parleranno a Manduria, Mottola, Castellaneta e Ginosa; sabato 25 a San Giorgio, Carosino, Crespiano e Grottaglie; domenica 26 a Sava, Avetrana, S. Marzano, Uggiano e Fragagnano.

• • •

RUVO DI PUGLIA, 23 — Un centinaio di braccianti hanno proseguito stamane nell'attuazione dello sciopero a rovescio iniziato nella mattinata di ieri su un cantiere di lavoro a piazza della Libertà.

La manifestazione di protesta determinata dalla grave disoccupazione ha anche lo scopo di sollecitare le autorità governative e comunali a dare vita ai due cantieri di lavoro già approvati e finanziati.

• • •

CATANZARO, 23 — Alla marcia intrapresa ieri dagli assegnatari di Borgia su Catanzaro Lido hanno aderito anche quelli di Squillace. In molti altri comuni invece vengono approvati ordini del giorno che successivamente sono avviati al Ministro dell'Agricoltura, al Presidente dell'OVS ed al prefetto della provincia di Catanzaro.

Oggi sciopero nelle Puglie

BARI, 23 — Domani i lavoratori edili di Bari scenderanno in sciopero per la durata di 24 ore aderendo alla agitazione nazionale della categoria indetta dalle tre organizzazioni sindacali. Per tale data scendono in sciopero tutti i lavoratori edili di Puglia Calabria e Lucania.

Nel corso di una grande assemblea svoltasi ieri sera, i lavoratori edili di Bari, nel riconfermare il loro impegno di lotta per la giornata del 24 maggio, hanno avanzato le rivendicazioni nazionali della categoria e alcune più specifiche che riguardano il barese e cioè il mancato rispetto del contratto di lavoro e delle leggi sociali, la regolazione dei salari attraverso la «busta-paga», il pagamento degli assegni familiari, che spesso non vengono corrisposti, unitamente al pagamento delle ore lavorative straordinarie.

Anche a Foggia e Lecce, in preparazione dello sciopero di domani si sono tenute affollate assemblee di lavoratori. A San Giovanni Rotondo ed a Malta Montecorvino gli edili sono già in agitazione ed hanno manifestato durante la giornata di oggi.

La lotta in Lombardia Emilia, Veneto e Liguria

La partecipazione allo sciopero degli edili ha raggiunto altissime percentuali anche nella Lombardia, nell'Emilia, nella Liguria e nel veneto. A Milano, Mantova, Varese si sono astenuti dal lavoro dal 90 al 98% dei lavoratori delle costruzioni, e Bologna, Genova, Forlì, Modena, Parma e Reggio Emilia le percentuali oscillano tra il 93 ed il 100%; a Venezia ed a Padova ha scioperato il 95 per cento.

In ritardo di 6 mesi gli assegni ai braccianti

La situazione creatasi a proposito degli assegni familiari in agricoltura ha raggiunto ormai ogni limite di sopportabilità. A distanza infatti di oltre sei mesi dall'accordo sindacale che stabiliva un aumento degli assegni rispettivamente in 90 lire per i figli, 65 lire per il coniuge e 50 lire per i genitori a carico non si è ancora provveduto alla loro corresponsione agli aventi diritto.

Come è noto è in corso il pagamento del 1 semestre '57 degli assegni familiari e i lavoratori agricoli anche questa volta si son visti colpiti nel loro interesse perchè la somma riscossa non comprende gli aumenti suddetti che, in base all'accordo del 20 luglio 1956, devono essere conteggiati a partire dal 1. ottobre dello scorso anno.

Si tratta di una cifra considerevole per l'economia familiare di un bracciante su cui egli non può ancora fare assegnamento.

Ma come è potuto accadere tutto ciò?

Quando il 21 dicembre 1956 fu sottoscritto l'accordo sindacale che fissava la nuova misura degli assegni familiari l'allora ministro Vigorelli, espressamente interpellato, dichiarò che senza alcun dubbio gli assegni sarebbero stati pagati agli interessati entro l'Epifania e comunque non oltre il periodo invernale durante il quale i lavoratori agricoli sono particolarmente colpiti dalla disoccupazione e dalla miseria.

Non se ne fece nulla. Per giunta non si approntò neanche il disegno di legge che doveva, una volta approvato, rendere esecutivo l'accordo sindacale. Ci vollero ancora dei mesi e, in questo periodo, sollecitazioni e pressioni a non finire perchè ciò avvenisse. Finalmente il disegno di legge predisposto dal ministero del Lavoro arrivò al Consiglio dei ministri che, spinto dalle proteste che si levavano dalle campagne, lo discusse e lo approvò. Siamo ormai arrivati alla fine di aprile. A questo punto attraverso colloqui, telefonate, discussioni tenuti presso il ministro del Lavoro e presso la Presidenza e la direzione generale dell'INPS, si ottenne che, in attesa della approvazione da parte delle Camere dell'apposita legge, si sarebbe proceduto con urgenza al pagamento degli assegni in base ad un invito che per iscritto il ministro Vigorelli avrebbe dovuto rivolgere al presidente dell'INPS, on. Corsi.

Anche questo ennesimo impegno non è stato però mantenuto.

Dopo sei mesi siamo tornati al punto di partenza.

Stando così le cose non vi è dubbio che all'apertura delle Camere avrà luogo in Parlamento una battaglia per il pagamento immediato degli assegni familiari comprensivi degli aumenti concordati.

La polizia carica a Treviso gli scioperanti raccolti in piazza

Oggi lo sciopero continua a Treviso e Conegliano

TREVISO, 23 — In tutta la provincia operai e operaie dell'industria hanno oggi disertato il lavoro rispondendo all'invito allo sciopero impartito dalle tre Organizzazioni sindacali. Ad essi si sono ancora una volta affiancati i lavoratori dell'edilizia in lotta per il rinnovo del contratto nazionale. Nei centri più importanti fra cui Treviso e Conegliano, masse imponenti di scioperanti in corteo dopo aver sfilato nelle vie, hanno partecipato ai comizi unitari.

A Treviso dopo il comizio gli scioperanti si sono riversati di fronte all'Associazione degli Industriali svolgendovi una dimostrazione. I poliziotti che presidiavano la sede hanno caricato più volte i dimostranti con infernali e urlanti caroselli. Parecchi lavoratori sono stati malmenati e contusi; altri tra i quali due passanti estranei alla manifestazione sono stati fermati, e poi rilasciati per il pronto intervento delle organizzazioni sindacali.

Cortei e dimostrazioni si sono svolti anche a Conegliano. I sindaci dei comuni di Treviso, Castelfranco Veneto, Mogliano Veneto, Roncade, Montebelluna, Villora, Valdopiadene e Silea e il presidente dell'Amministrazione provinciale riconosciuta la validità delle rivendicazioni di perequazione avanzate dai lavoratori hanno deciso di inviare una delegazione dal prefetto per interpretare la solidarietà delle popolazioni con i lavoratori e l'esigenza che gli industriali si decidano a trattare.

Alcuni industriali si dichiarano pronti ad avviare immediate trattative per l'aumento dei salari sulla base del 10 per cento proposto dalla CdL. Domani lo sciopero continuerà nei mandamenti di Treviso e Conegliano; negli altri mandamenti sarà ripreso in giorni diversi della settimana entrante.

LE LETTERE DEI SINDACATI AL PRESIDENTE ZOLI

Ferrovieri ed insegnanti sollecitano l'accoglimento delle loro richieste

I sindacati delle categorie dei pubblici dipendenti le cui vertenze con il Governo erano in corso prima della recente crisi si sono rivolte al nuovo Governo per sollecitare la ripresa delle trattative e l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate.

Mercoledì una lettera è stata inviata dal sindacato postelegrafonici al Presidente del Consiglio, oggi al senatore Zoli si sono rivolti la SFI (Sindacato ferrovieri italiani) aderente alla CGIL ed il Comitato d'intesa della scuola.

La segreteria dello SFI in una lettera inviata al Presidente del Consiglio ed al ministro dei Trasporti sottolinea la necessità di non dilazionare oltre l'approvazione definitiva dei progetti di legge che debbono rendere esecutivi i miglioramenti conquistati dopo lunghe e laboriose trattative e ripetute lotte.

I ferrovieri infatti attendono da anni l'approvazione del nuovo stato giuridico del personale, i ritocchi alle tabelle di stipendio, la giusta applicazione degli scatti d'anzianità anche per i pensionati, le nuove competenze accessorie, un più umano orario di lavoro, la sistemazione del personale degli appalti e degli assuntori.

«La Segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani, si afferma in un comunicato, interprete del diffuso malcontento dei ferrovieri ha fatto presente al Governo la necessità di fare approvare, dai due rami del Parlamento, tali provvedimenti prima delle vacanze estive.

Solo operando concretamente in questa direzione sarà possibile evitare la ripresa delle azioni sindacali dei ferrovieri che non possono consentire ulteriori rinvii».

Da parte sua il Comitato di intesa della scuola ha inviato un telegramma con il quale mentre auspica un «adeguato collocamento dei problemi della scuola statale» «rinnova le proprie richieste» che erano già in fase di definizione «parzialmente positiva» e che riguardano la minor permanenza del coefficiente retributivi del personale docente ed il raggiungimento massimo del coefficiente nel quindicesimo anno di servizio di ruolo, la corresponsione di una adeguata indennità extratabellare mensile del personale ispettivo, direttivo e docente di ruolo e non di ruolo, decorrenti dal 1. luglio 1956.

Il telegramma firmato dai dirigenti dei vari sindacati interessati Aiuti, Amadio, Pagella, Serchiato inviato oltre che al Presidente del consiglio anche al ministro della P.I. ed ai ministri Andreotti e Medici si chiude con la richiesta di una sollecita soluzione della vertenza.

Riprendono le trattative per il contratto del gas

Nel pomeriggio di oggi verranno riprese a Roma presso la sede dell'Associazione nazionale industriali gas le trattative interrotte il 2 maggio u. s. per il rinnovo del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle aziende private del gas.

Dal 1° luglio l'assistenza sanitaria agli artigiani

Dal 1. luglio in tutta Italia gli artigiani beneficeranno dell'assistenza di malattia attraverso le Casse mutue provinciali. In base alla legge istitutiva 29 dicembre 1956 n. 1533, sono soggetti all'assicurazione obbligatoria gli artigiani titolari di aziende, i loro coadiutori ed i familiari a carico. Le prestazioni obbligatorie sono l'assistenza ospedaliera, specialistica, sia diagnostica che curativa, e quella ostetrica.

I competenti organi direttivi di ogni Cassa mutua provinciale, che saranno eletti entro agosto, stabiliranno eventualmente l'estensione ai propri iscritti di tutte le altre forme di prestazioni volontarie, quali l'assistenza sanitaria

Una puntata dedicata a

GIUSEPPE GARIBALDI

nella ricorrenza

del 75° anniversario della morte dell'eroe e in occasione della FESTA della REPUBBLICA

Un grande ritratto biografico a cura di C. Spellanzon

Una suggestiva rievocazione iconografica

Prenotate subito le copie presso i C. D. S. provinciali